

**Domenica 7 agosto 2022, Milano Valdese**  
**9^ Domenica dopo Pentecoste**

**Predicazione della pastora Eleonora Natoli**

**Marco 12, 41-44 (L'offerta della vedova)**

*41 E Gesù sedutosi di fronte alla cassa delle offerte, guardava come la gente metteva denaro nella cassa; molti ricchi ne mettevano assai. 42 Venuta una povera vedova, vi mise due spiccioli, che fanno un quarto di soldo. 43 Gesù, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico che questa povera vedova ha messo nella cassa delle offerte più di tutti gli altri: 44 poiché tutti vi hanno gettato del loro superfluo, ma lei, nella sua povertà, vi ha messo tutto ciò che possedeva, tutto quanto aveva per vivere».*

Gesù è convinto che fare esperienza di Dio cambi profondamente le persone e le spinga a compiere gesti di insolita generosità verso gli altri. Prendiamo la terza richiesta al plurale della sua preghiera al Padre: *Rimettici i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori*, vuol dire che nessuno può fare l'esperienza dell'amore di Dio se non traducendo quell'amore in atti di grazia nel rapporto con gli altri.

Questa considerazione ci introduce al breve racconto che si svolge a Gerusalemme, a pochi giorni dalla Pasqua. Gesù si trova nel recinto del Tempio, seduto unicamente con i suoi discepoli vicino alla cassa delle offerte. L'episodio precedente l'aveva visto rivolgersi ad un pubblico più ampio, una gran folla. Ai fini della comprensione del nostro testo ci interessano anche quelle parole di Gesù: **38** Nel suo insegnamento Gesù diceva: *«Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ed essere salutati nelle piazze, 39 e avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei conviti; 40 essi che divorano le case delle vedove e fanno lunghe preghiere per mettersi in mostra. Costoro riceveranno una maggior condanna».*

Il forte legame tra i due discorsi è dato dalla presenza del personaggio della vedova che, insieme all'orfano e allo straniero, indica la classe sociale più svantaggiata perché poco tutelata dal punto di vista economico, giuridico e sociale. Non c'è più un marito o un padre che possa difendere i diritti dei primi due e raramente l'amministrazione della giustizia si fa carico fino in fondo di garantire un trattamento dignitoso anche per lo straniero. Questo ci riportano le cronache di allora e quelle di oggi. Il tema dello straniero come persona di "serie b" è riemerso all'improvviso al centro di una certa campagna elettorale.

Torniamo ai testi:

Nel primo racconto la fragilità della condizione vedovile è sottolineata dallo sfruttamento delle loro finanze, nel secondo racconto è la povertà già conclamata ad esporre la vedova ad una situazione di assoluta difficoltà e svantaggio sociale.

Nel primo racconto gli scribi sembrano essere nel mirino della critica di Gesù, nel secondo i molti ricchi che nel donare non rinunciano a nulla di essenziale.

Il personaggio della vedova è la vittima da compatire nel primo racconto, e l'eroina morale nel secondo, perché avendo due monete non ne tiene una per sé, come sarebbe legittimo fare per chi non ha di che vivere, ma le getta entrambe nella cassa.

Delineata così la scena, si potrebbe procedere immediatamente alla conclusione che il povero è migliore del prepotente e del ricco.

Ma questa non è una narrazione di tipo morale, il tema non è individuare chi sono i buoni e chi i cattivi della storia.

Gesù tiene una sorta di lezione privata per il gruppo ristretto dei discepoli e spiega loro come percorrere la via che porta a Dio, nel caso desiderassero percorrerla assieme a Lui.

Le sue parole descrivono la vera vita religiosa: un modo di concepire l'esistenza come una costante attenzione che si sviluppa sempre su tre livelli: Dio, io, gli altri e le altre.

La vedova che dona al di là delle sue possibilità è un personaggio che funge da provocazione etica: è possibile comportarsi così? e il messaggio curioso del racconto è: chi dona poco dona di più. Così siamo catapultati nel mondo rovesciato del Regno dove valori e giudizi umani sfumano nell'insignificanza.

Tornando su ciò che Gesù considera vera vita credente, per quanto concerne gli scribi non c'è un'espressa condanna, tutt'al più avvertimento: chi si picca di maestria nel conoscere Dio le Scritture, se applica a danno di altri ha più colpa di chi le Scritture le ignora. Non è un giudizio, è una constatazione.

Gesù è un attento osservatore dell'essere umano e valuta modi di impostare la vita credente, vivere nel nome del Padre.

Si è liberi di scegliere. Si può collocare Dio a lato della propria vita personale, ricordandosi di Lui in momenti specifici (più o meno l'atteggiamento dei molti ricchi) o lasciarsi travolgere dalla sua presenza al punto che da questa derivi l'innescò di ogni gesto e pensiero. Il discepolato come lo intende Gesù è una scelta. Non c'è condanna per chi segue altre vie.

I ricchi e la vedova, in fondo, fanno del bene alle casse del Tempio, entrambi dimostrano timore e amore verso Dio, entrambi rispettano la norma religiosa, ma le motivazioni interiori sono diverse perché la qualità della generosità è inversamente proporzionale alla quantità.

Ecco il paradosso che svela la logica ribaltata del Regno. Ma ripeto, non c'è condanna della ricchezza ed esaltazione della povertà. La povertà per Gesù è la negazione ad una vita dignitosa, Gesù combatte la povertà: non promette forse nelle beatitudini che i poveri erediteranno la terra?

A Gesù interessa insegnare a vedere il Dio invisibile che si fa vicino, che chiama i mendicanti a governare il suo Regno perché ogni persona ha un valore supremo. A Gesù interessa annunciare le cose che riteneva vere di Dio. Vere perché da Lui sperimentate per primo

Ecco, la conoscenza teorica, il ragionare su Dio ha dei limiti, li vediamo chiari negli scribi, ma sperimentare Dio nella propria vita modifica il modo di essere. Nel seguire Gesù arrivi alla consapevolezza emotiva, ma anche logica e assolutamente concreta che Dio ha davvero qualcosa a che fare con te.

Se desideri essere uomo o donna di Dio insieme a Gesù, ti incammini in un percorso non semplice, è bene dirlo, perché le esigenze di amore senza condizioni di Dio ti forzeranno sempre ad abbandonare il tuo amore naturalmente selettivo.

Se vuoi condurre una vita al cospetto di Dio, ogni tua scelta sarà una scelta di fede solo se sarà una scelta etica: quella che impedisce di prendere una decisione per sé facendo a meno di considerare gli effetti che avrà sugli altri. La nostra vita dipende dalle scelte che facciamo. La vedova davanti alla cassa del Tempio, con le sue due e uniche monete in mano fa la sua scelta.

Scelta assurda, estrema, impensabile. Le previsioni per l'autunno già danno la salute economica del nostro Paese a serio rischio. La percentuale delle persone che è scesa nella fascia della povertà assoluta è in aumento. Come collocare questo racconto nella nostra drammatica attualità? Ad esempio, chiedendoci se davvero Gesù ci voglia poveri e disperati, oppure se desideri da noi un'imitazione pedissequa e letterale dei suoi modi radicali di vita. Imitazioni di Cristo in tal senso si sono sempre verificate in piccoli gruppi lungo la storia del cristianesimo, ma alla lunga non hanno retto e i gruppi si sono uniformati alle regole sociali.

E allora, cosa ne facciamo della scelta della vedova?

I racconti di Gesù, con le loro situazioni estreme, sono provocatori, cioè provocano in noi la domanda: e io fin dove posso arrivare nel darmi, in nome di Dio, agli altri?

Ma tra l'impossibile imitazione di Gesù, e la totale indifferenza verso le sue parole c'è un giusto mezzo: quella sana attenzione verso ciò che è bene per me solo in quanto lo è pure per te. Gesù inizia il suo discorso della vedova con un'esclamazione perentoria: Amen, è così. La scelta della vedova è la scelta della vita in Dio in mezzo agli uomini e alle donne e ai loro concreti bisogni. La vedova è, senza saperlo, già discepolo di Gesù.

Se, dopo aver ascoltato questo racconto, desideriamo anche noi tentare, abbozzandolo secondo le nostre capacità, quel discepolato, la nostra scelta di oggi sarà rispondere: Amen, è così Signore, eccoci.

Amen